Positiva conclusione della lunga vertenza

La fermezza e l'unità degli insegnanti hanno costretto il governo a cedere

Scongiurato in extremis il blocco degli esami e degli scrutini — Fino all'ultimo il governo ha cercato di prendere tempo — Le dichiarazioni dei sindacalisti — Riunione al ministero del Tesoro

Un primo traguardo per la riforma

Nei primi giorni del mese di maggio gli insegnanti della scuola media, di ogni ordine e grado, attraverso le proprie organizzazioni sindacali comunicarono la decisione di bloccare scrutini ed esami qualora il governo non si fosse deciso ad affrontare e risolvere in modo positivo i molti problemi sul tappeto.

Questo annuncio non fece «notizia»; anche fra i 5 milioni di studenti interessati la cosa non provocò impressione.

Molto spesso, nel corso di questi anni, durante le assemblee degli insegnanti il problema del blocco degli scrutini e degli esami era venuto fuori, puntualmente riproposto come forma di lotta più incisiva. Poi tutto si era perso nei meandri di infruttuose trattative portate avanti fra i sindacati autonomi ed il ministro, trattative che lasciavano molto spesso con la bocca amara chi era deciso a far valere i propri diritti.

Pochi credevano quindi che questa volta la decisione di bloccare scrutini ed esami, pubblicamente annunciata andasse avanti. Per questo non faceva «notizia». Negli ultimi quindici giorni però la scuola è tornata prepotentemente all'attenzione di tutto il Paese: la stampa «benpensante» ha tentato subito di gettare discredito su questa lotta, di mettere in contrasto studenti, famiglie e professori mentre il governo iniziava le «grandi manovre». Poi anche questa parte della stampa ha dovuto cambiare rotta.

La fermezza dimostrata dai lavoratori della scuola, il formarsi di una valida piattaforma rivendicativa proposta dai sindacati scuola aderenti alla Cgil, Cisl ed Uil non lasciavano spazio a tentativi di sorta.

Il problema era chiaro e semplice: da una parte i governi, questo e quelli che lo hanno preceduto, incapaci di affrontare i «mali non oscuri» della scuola, dall'altra decine di migliaia di insegnanti decisi a non subire passivamente una politica che ha aggravato sempre più la loro condizione di lavoratori e che ha avuto ed ha riflessi pesantemente negativi su tutta la organizzazione scolastica.

Le responsabilità del centro-sinistra sono del resto dimostrate dal modo in cui si è proceduto in questi diecigiorni convulsi giorni. Abbiamo raccolto pacchi di notizie di agenzia, di comunicati, di prese di posizione: in tutte si parla sempre di incontri interlocutori, informali, fra rappresentanti del governo e sindacati.

E' singolare il fatto che tali incontri dai giornali «benpensanti» più volte sono stati presentati come «decisivi» salvo poi... ad annunciare il giorno dopo «altri incontri previsti per i prossimi giorni».

Questa tattica del rinvio, del prender tempo, è stata denunciata dai sindacati scuola aderenti alla Confederazione che hanno richiesto con sempre maggior forza l'inizio di una trattativa seria e positiva.

Una testimonianza del modo in cui il governo ha affrontato i problemi posti dai professori, la ritroviamo sul giornale di uno dei sindacati autonomi quando si afferma, alla data del 28 maggio, che «a partire dalla dichiarazione dell'Intesa relativa al blocco degli scrutini la "trattativa globale" non ha fatto un solo passo innanzi, meglio ancora non c'è stato a livello politico un solo incontro». Ecco perchè si è arrivati al momento in cui dovevano iniziare gli scrutini con le castagne ancora tutte al fuoco.

Forse gli stessi esponenti del governo non credevano che la decisione di bloccare scrutini ed esami potesse essere veramente messa in atto: speravano che le diverse piattaforme rivendicative poste dai sindacati confederali e da quelli autonomi provocassero divisioni insanabili fra i 250.000 lavoratori della scuola, pensavano che le intimidazioni e le pressioni esercitate dai presidi — prontamente denunciate da Cgil, Cisl ed Uil — inducessero i professori a desistere dalla lotta.

Ancora una volta i ministri del centro sinistra hanno sbagliato i loro conti, abituati come sono, ormai, a risolvere tutte le cose facendo intervenire la polizia contro gli studenti in lotta e anche contro i professori (basterà ricordare l'intervento pesante, violento contro gli insegnanti fuori ruolo che non molto tempo fa sfilarono per le vie di Roma).

Nella scuola molte cose sono cambiate: non sono più i tempi (fortunatamente lontani) in cui di frequente si sentiva dire che «lo sciopero è per gli operai non per i professori».

Le lotte degli studenti medi, l'organizzarsi del sindacato scuola della Cgil e di quelli delle altre confederazioni pur tra le difficoltà dovute all'operare in una categoria troppo chiusa nel settorialismo, la seppur lenta presa di coscienza della propria condizione di lavoratore e di sfruttato da parte dell'insegnante, hanno fatto esplodere la crisi in modo irreversibile.

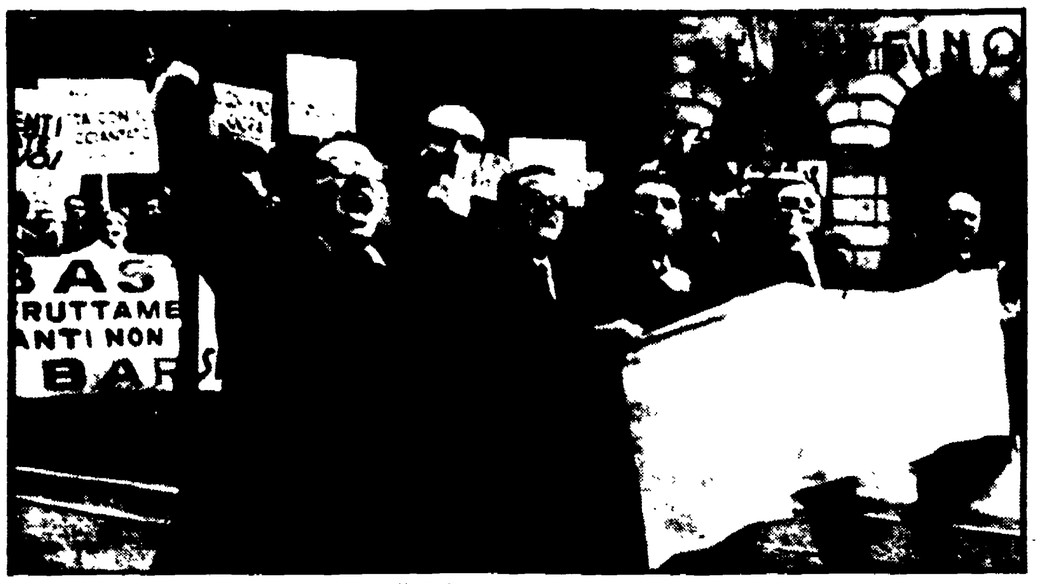
Su questo terreno, i sindacati scuola delle Confederazioni hanno operato per costruire la propria piattaforma rivendicativa, accettando i parametri concordati con il governo da Cgil, Cisl ed Uil (gli autonomi invece ne hanno fatto uno dei loro cavalli di battaglia per mobilitare i gradi più alti, presidi e professori di ruolo A) nel quadro del riassetto per gli statali, ponendo con forza il discorso sulla necessità di partire proprio dai limiti della legge per iniziare la battaglia su un nuovo stato giuridico.

Non è stato facile costruire una piattaforma di lotta che avesse un duplice obiettivo: raccogliere cioè le più pressanti richieste degli insegnanti e, nello stesso tempo, dare un respiro più grande alla battaglia per farla diventare un momento importante della lotta per la riforma della scuola. Il 4 maggio il direttivo nazionale scuola Cgil esaminava i documenti governativi su due grosse questioni, e cioè la circolare sui diritti democratici e sulle libertà sindacali e la soluzione per i fuori ruolo, meglio definiti come «lavoratori stagionali» nel quadro di nuove forme di reclutamento.

La scuola media infatti è andata avanti così: ha fatto dell'autoritarismo una delle sue più solide basi mentre ha umiliato 150.000 lavoratori che ogni anno perdevano il posto, per i quali il diritto al lavoro era solo una bella parola sulla carta. In quella data la Cgil chiamò alla lotta poichè gli impegni in precedenza assunti durante le trattative iniziate con l'allora ministro Sullo venivano a cadere uno dopo l'altro.

Libertà sindacali e diritti democratici; soluzione del problema dei «lavoratori stagionali»; stato giuridico unitario che permetta di affrontare il problema del ruolo unico e delle diverse funzioni, di una nuova collocazione del lavoratore nella scuola, della eliminazione di tutte le strutture autoritarie e repressive. Su questi punti centrali le organizzazioni confederali, hanno costruito la base rivendicativa di questa lotta, richiamandosi continuamente, e per questo operando, all'unità degli insegnanti, ed alla unità fra insegnanti, studenti e famiglie considerando il blocco degli scrutini e degli esami non solo uno strumento di pressione ma un primo passo verso l'abbattimento dei criteri selettivi e di classe che caratterizzano tuttora la scuola italiana.

Alessandro Cardulli



Insegnanti in corteo durante una recente manifestazione.

Un accordo non un alibi

L'accordo raggiunto fra i sindacati e il governo per la composizione della vertenza degli insegnanti presenta — pur nell'ambito di un compromesso che non dà ovviamente una risposta pienamente soddisfacente a tutti i problemi in discussione — due principali aspetti positivi.

Il primo è di aver evitato, sia pure con l'affanno dell'ultimo momento, che si rovesciassero a danno di milioni di studenti le conseguenze negative dello stato di marasma in cui versa, anche per quello che riguarda la condizione degli insegnanti, la intera scuola italiana. Il secondo è di aver costretto il governo, vincendo annose e radicate resistenze, ad affrontare in termini nuovi e sulla base di precisi impegni e con precise scadenze, alcuni temi che sono di primaria importanza per una diversa collocazione dell'insegnante nella scuola e per una diversa concezione delle sue funzioni: dal problema del pieno rispetto delle libertà sindacali a quello di un nuovo stato giuridico, dalla tutela dei diritti e degli interessi degli insegnanti fuori ruolo al problema di un diverso sistema di formazione e reclutamento del corpo docente.

Si tratta di risultati importanti, che sono dovuti soprattutto all'impegno dei sindacati confederali, che hanno saputo correggere l'impostazione prevalentemente corporativa portata avanti da taluni sindacati autonomi della scuola media. E' chiaro però che tali risultati non possono in alcun modo nasconlere le gravi responsabilità di una politica che ha condotto la scuola italiana nello stato in cui si trova: e non debbono soprattutto servire da alibi per eludere ancora una volta, dietro impegni formali, l'urgenza di procedere — anche per quello che riguarda i problemi dei docenti — a profonde e radicali riforme, che tali possono essere solo se inserite organicamente in un quadro di reale rinnovamento e di effettiva democratizzazione dell'intero ordinamento scolastico.

Giuseppe Chiarante

Scrutini ed esami non verranno bloccati: la fermezza e l'unità degli insegnanti hanno costretto il governo a cedere, a scendere dal piano degli incontri interlocutori, informali a quello della trattativa concreta.

Si è arrivati così in extremis alla conclusione di una lunga vertenza che ha messo a nudo la crisi della scuola italiana, tenendo in ansia 5 milioni di studenti e di famiglie per il caparbio rifiuto del governo ad intervenire positivamente con tempestività fin da quando cioè le organizzazioni della scuola presentarono le loro precise richieste, del resto non nuove come non nuovi erano e sono i mali cronici della scuola italiana.

C'è voluta la conferma, venuta anche a poche ore dall'inizio delle operazioni di scrutinio, della decisione unanime di tutti i sindacati di scendere in lotta per far decidere il governo. Così si è arrivati alla lunghissima riunione al termine della quale è scaturito l'accordo con i sindacati scongiurando il blocco degli scrutini e degli esami.

La riunione si è svolta al ministero del Tesoro presenti i ministri Colombo, Gatto e Ferrari Aggradi, i segretari confederali Lama della CGIL, Armato della CISL, Benvenuto della UIL, i dirigenti di tutti i sindacati della scuola. E' iniziata alle ore 18 di lunedì per essere sospesa dopo circa tre ore.

A questo punto si sono avuti una serie di incontri separati fra i ministri ed i segretari confederali e i dirigenti degli autonomi. Verso le 3 di martedì una nuova riunione comune ha aperto le porte all'accordo sottoscritto da CGIL, CISL, UIL, da quattro dei sindacati autonomi dell'Intesa e cioè il sindacato nazionale scuola media, il sindacato autonomo della scuola italiana, il sindacato nazionale istruzione artistica. Nel corso della giornata di ieri anche lo Snafri che organizza i professori non di ruolo, dopo un colloquio con il ministro della P. I. ha deciso di sospendere lo sciopero. Uguale decisione è stata presa dal sindacato nazionale autonomo del personale non insegnante. Pure il sindacato nazionale insegnanti di materie artistiche (Snima) ha aderito alla sospensione del blocco degli scrutini.

Subito dopo la lunga riunione si sono avute una serie di dichiarazioni da parte dei dirigenti sindacali.

I rappresentanti confederali hanno affermato che con l'accordo odierno «è stato preso un impegno preciso, come le confederazioni richiedevano, per sostituire alla forma tradizionale di concorso e di abilitazione, pedagogicamente superate, nuove forme moderne di preparazione e di reclutamento del personale insegnante; nello stesso tempo si è deciso di realizzare, con precedenza, procedure straordinarie per l'immissione in ruolo dei professori non di ruolo attualmente in servizio per porre così fine, in via permanente e con soluzioni ponte, alla situazione di instabilità e di insicurezza di parte così notevole e sacrificata del personale della scuola».

«Il governo — hanno proseguito — si è impegnato a presentare entro la fine dell'anno la proposta di un nuovo stato giuridico di tutto il personale insegnante, e a discuterlo previamente con i sindacati. Si affrontano così al di là dei problemi di riassetto retributivo quelli essenziali della funzione docente, nell'ambito delle proposte di riforma strutturali della scuola».

«L'accordo raggiunto tra tutti i sindacati, confederali ed autonomi sui problemi specifici della retribuzione del personale nel quadro del riassetto, rappresenta un riconoscimento implicito della validità della soluzione generale data dalle confederazioni al riassetto delle retribuzioni dei pubblici dipendenti, nel cui ambito sono state ricondotte le soluzioni ponte».

«A conclusione della trattativa le confederazioni hanno convenuto con il governo di procedere sollecitamente alla definizione delle norme di inquadramento e transitorie connesse al riassetto di tutte le categorie dei pubblici dipendenti».

Il segretario confederale della Cgil compagno Luciano Lama ha dichiarato «Abbiamo ottenuto un successo importante. Esso è il risultato dell'unità sindacale che è stata forte fin dall'inizio fra le confederazioni ed ha finito con l'investire nell'ultimissima fase delle trattative anche i sindacati dell'Intesa».

Il segretario confederale della Cisl, Armato ha affermato che «l'azione delle tre Confederazioni è riuscita alla fine a riportare su un piano interconfederale la vertenza della scuola». «Per gli interessi che il movimento dei lavoratori ha per una scuola rinnovata ed aperta a tutti i cittadini — ha proseguito Armato — vogliamo esprimere l'augurio che la conclusione della vertenza possa rinsaldare una corretta alleanza di interessi tra i lavoratori e personale docente e che una scuola restituita alla tranquillità possa impegnarsi verso traguardi di adeguamento quanto mai avvertiti da tutto il Paese».

I PUNTI DELL'INTESA

Il ministro della Pubblica Istruzione Ferrari Aggradi, ieri al Senato, ha così sintetizzato i punti fondamentali dell'accordo.

1) *Nuova disciplina per il conferimento degli incarichi ai docenti non di ruolo* — Con legge in corso di definitiva approvazione si garantirà ai docenti non di ruolo una maggiore stabilità del rapporto d'impiego che, di durata finora annuale o tutto al più triennale per i soli abilitati assumerà carattere di rapporto a tempo indeterminato, con conseguente riconoscimento, anche per i non abilitati, degli aumenti periodici di stipendio, del trattamento di previdenza e di quiescenza a carico dello Stato nonchè della iscrizione all'Istituto nazionale Kirner.

2) *Riconoscimento del servizio pre ruolo* — Il servizio di insegnamento prestato anteriormente alla immissione in ruolo, che è attualmente valutato ai soli fini degli aumenti periodici e per solo quattro anni, otterrà un più ampio riconoscimento in quanto potrà essere valutato, entro certi limiti, agli effetti dello svolgimento delle carriere e, quindi, del conseguimento delle varie classi di stipendio. L'applicazione delle nuove provvidenze avrà inizio con il luglio 1970 e si completerà in due anni.

3) *Nuova legge per il reclutamento del personale insegnante* — Nel quadro di una regolamentazione organica si introdurranno nuove modalità per la formazione degli insegnanti e per il conseguimento dell'abilitazione attraverso la frequenza di corsi ed esercitazioni didattiche, e si introdurrà per i concorsi il criterio delle graduatorie permanenti e aggiornate. Con apposite norme di carattere transitorio agli insegnanti con almeno quattro anni di servizio, che per l'anno scolastico 1969-70 conseguiranno l'incarico a tempo indeterminato con trattamento di cattedra, sarà intanto garantita la sicurezza dell'impiego per un periodo predeterminato in modo da consentire l'organizzazione di speciali corsi e l'espletamento di procedure straordinarie per la loro immissione in ruolo. Sarà infine previsto il raggruppamento dei cosiddetti «spezzoni» di cattedra, nell'ambito della stessa sede o fra sedi viciniori da attuarsi con criteri che garantiscano un agevole e normale svolgimento dell'insegnamento e si farà luogo al conseguente aumento dei posti di organico.

4) *Nuovo stato giuridico* — Si è riconosciuta come indilazionabile la definizione dei nuovi stati giuridici del personale della scuola statale primaria, secondaria e artistica, nei quali in particolare verrà delineata una nuova figura di docente e di capo di istituto, il cui impegno professionale possa realmente corrispondere alle attese della società e alle esigenze di una scuola moderna. Verranno pure precisati i compiti di democratizzazione della scuola, con riferimento agli organi e alle modalità attraverso cui può concretamente esprimersi l'autogoverno, con la partecipazione di tutte le componenti della comunità scolastica.

In tale stato giuridico la posizione del predetto personale verrà riconsiderata nei suoi veri aspetti, anche economici, tenuto conto dei rapporti stabiliti con la legge 831 del 1961, nella prospettiva di un miglioramento quantitativo e qualitativo delle prestazioni richieste dalla nuova struttura della scuola. Il provvedimento relativo verrà predisposto sotto forma di legge-delega entro la fine del '69.

Come obiettivo il governo si propone anche la ristrutturazione delle carriere in modo da eliminare alcune anomalie esistenti riguardanti tra l'altro i rapporti fra presidi di prima categoria, presidi di seconda categoria e professori di ruolo A, e i diversi sviluppi di carriera dei professori diplomati dei vari gradi e in modo da meglio armonizzare la carriera degli insegnanti. E in ogni caso sulla intera battaglia dello stato giuridico si farà luogo a preventive consultazioni con tutti i sindacati.

5) *Riforma dell'istruzione secondaria* — Verrà messa a punto con sollecitudine l'attesa riforma della scuola secondaria superiore, con la contemporanea soluzione dei problemi dell'istruzione professionale e degli istituti artistici. A tale scopo si darà immediatamente corso ad una lunga consultazione con il mondo della scuola e si organizzerà una conferenza nazionale alla quale parteciperanno tutte le componenti scolastiche. Immediatamente dopo verrà presentato dal governo alle Camere il relativo disegno di legge. Si provvederà altresì ad introdurre alcune modifiche all'ordinamento della scuola media.

6) *Libertà sindacale* — Con ordinanza in corso di diramazione viene data attuazione alle modalità e ai criteri concordati con i sindacati per consentire un pieno esercizio delle attività sindacali, riconoscendosi anche sotto questo aspetto alle organizzazioni l'importanza del loro ruolo e della loro partecipazione alla vita della scuola.

7) *Esonero dall'insegnamento per tutti i presidi* — A partire dall'anno scolastico 1969-1970 le norme relative all'esonero dall'insegnamento verranno estese a tutti i presidi, ivi compresi quelli di scuola media e di altri istituti che attualmente sono tenuti a prestare l'insegnamento qualora la popolazione studentesca non superi i duecento alunni. Si provvederà inoltre ad estendere anche ai capi di istituto il compenso per il lavoro straordinario.

8) *Aumento dei compensi per i presidenti e i membri delle commissioni di esame* — In corrispondenza con l'aumento già concesso ai presidenti e ai membri delle commissioni per gli esami di maturità, saranno elevati anche i compensi ai presidenti e ai membri delle commissioni per gli esami di stato, di licenza di scuola media.

9) *Personale non insegnante* — Nella determinazione delle carriere e dei parametri del personale non insegnante saranno conservati i rapporti retributivi attualmente esistenti con le altre categorie assimilabili. Inoltre, in relazione alle accresciute esigenze di lavoro nella scuola, verrà assicurato il compenso per il lavoro straordinario effettivamente prestato.

Replicando a Ferrari-Aggradi il compagno Romano ha espresso la piena disponibilità del gruppo comunista per l'esame dei provvedimenti legislativi previsti dall'accordo e preannunciati da Ferrari-Aggradi.

Romano ha infine rilevato che tutti i provvedimenti previsti nell'accordo riguardano il personale docente: il gruppo comunista presenterà nei prossimi giorni una interpellanza per le richieste del personale amministrativo della scuola. Analoga iniziativa sarà presa per sollecitare la discussione della proposta di legge per il diritto di assemblea degli studenti.

Convocata da CGIL, CISL e UIL

Oggi conferenza stampa

Oggi alle 11 nella sede della CISL a Roma, i segretari confederali della CGIL, on. Lama, della CISL Armato e della UIL, Benvenuto, ed i responsabili dei sindacati della scuola ad esse aderenti, terranno una conferenza stampa nel corso della quale illustreranno i termini dell'accordo raggiunto ieri mattina.

Gli occupanti del LIGB rispondono a Buzzati Traverso

L'Assemblea degli 82 occupanti del Laboratorio Internazionale di Genetica e Biofisica di Napoli ha inviato al compagno Gian Carlo Pajetta una lunga lettera di replica allo scritto del prof. Adriano Buzzati-Traverso pubblicato il 28 maggio dal nostro giornale. Ne riproduciamo i passi essenziali.

Signor direttore

Ci sembra che Buzzati-Traverso sia riuscito a concludere la sua carriera di direttore del LIGB senza aver potuto — o voluto — capire i termini reali della situazione odierna. Non ci sembra opportuno rilevare ancora una volta la inconsistenza politica delle tesi buzzatiane poiché non si farebbe che ripetere quanto Pistolese ha già scritto sia nel suo articolo che nella risposta alla lettera, o insistere sulle false posizioni di sinistra di chi, sul luogo di lavoro, si comporta — e i fatti finalmente lo dimostrano — nello stesso modo della famosa «destra accademica» che a parole, sull'«Espresso», su «Sapere», sul «Corriere della Sera», Buzzati-Traverso si diletta a riconoscere di sommo disprezzo. Si è infatti «destra accademica» se si continua ad autoidentificarsi con la scienza: lo si è, se si continua a considerare il Laboratorio come proprietà privata, pretendendo di prender decisioni che passino tranquillamente sopra la testa di tutto il personale (come la uscita dal C.N.R. e la costituzione di un «ente autonomo», che dà un'idea di quanto «illuminate e progressiste» siano certe tendenze al perpetuarsi di situazioni tipo «isola americana»; il trasferimento a Roma per farvi una «Graduate School» in comune con l'università di Berkeley tra i cui reggenti c'è anche il fascista Reagan; operazione per il buon successo della quale si era disposti a spezzare il laboratorio in due parti: lo si è, se si ignorano le esigenze del «tempo pieno» e si dirige il laboratorio passandovi sì e no un giorno ogni venti: lo si è se si ha paura della pubblicità delle decisioni degli organi direttivi: lo si è, se si nega il diritto alla assemblea generale di decidere.

Nel Laboratorio è sorto ora un movimento realmente progressista, che chiede responsabilmente tutte queste cose, che i falsi sinistrorsi non sono ovviamente disposti a cedere, in quanto scalfiscono il loro potere. Temendo il dibattito politico, nel corso del quale, come si sa, uno dei rischi è che certe maschere cadano in modo un po' miserando, si preferisce non affrontare problemi scottanti come lo sfruttamento dei non-ricercatori da parte dei ricercatori in nome della produttività, i rapporti tra scienza e politica e l'uso della scienza nella società capitalista.

Tutto quello che Buzzati-Traverso riesce a mettere insieme con monotona perseveranza è il ritornello dei «pochi», anzi, come dice il «Corriere della Sera», dei «non più di sei elementi, che si definiscono comunisti cinesi».

Il ridicolo, però non è l'unico elemento. Attribuire la responsabilità a pochi «cinesi» è utile per diversi motivi. Primo, permette di continuare ad ignorare una scomoda realtà e a definire «elucubrazioni» le posizioni di classe delineatesi nel laboratorio: così — chissà — magari si salva anche per un domani la verginità democratica da salotto. Secondo si additano pochi individui a una esemplare e purtroppo inevitabile repressione. Per questo tipo di disonesta operazione si strumentalizzano situazioni si inventano menzogne (come quella del povero scienziato ultracinquantenne di fama mondiale costretto a lavar la veteria, e molte altre, anche documentate negli atti ufficiali del CNR) e si attribuiscono sanzionatorie «dichiarate volontà distruttive» e «disprezzo per la scienza» (guardandosi bene dal precisare che quello che semmai si disprezza — o per meglio dire, si critica e si rifiuta — è l'uso della scienza nella società capitalista). Tutto ciò è evidente: chiama vendetta. E la minacciosa conclusione della lettera di Buzzati-Traverso dà una chiara idea del suo reale calibro di «creatore di climi democratici», qualifica per la quale afferma di accettare sfide. Ma c'è bisogno? Il direttore di un laboratorio così democratico, di fronte a rivendicazioni di tipo politico che vedono impegnata nella lotta ad oltranza la grande maggioranza delle maestranze, democraticamente invoca il licenziamento dei pochi «sobillatori». La repressione voluta da Buzzati-Traverso è già in atto: è di qualche giorno la notizia ufficiale che le quattro borse di studio sono state sospese, sulla base di argomentazioni false e speciose. Inoltre, altre cinque borse di studio di occupanti sono state decurtate da Buzzati-Traverso del 20 per cento.

F.to: L'ASSEMBLEA DEGLI OCCUPANTI

Milano

Proteste nelle Università contro gli arresti

MILANO, 10

L'attività didattica è bloccata oggi in tutti gli atenei milanesi, in risposta allo arresto degli undici studenti universitari, accusati fra l'altro di «sequestro di persona» nei confronti del prof. Trimarchi.

Non si sono svolti esami, né si sono tenute lezioni alla Bocconi, all'Università statale, al Politecnico. Alla Cattolica l'assemblea degli assistenti ha proclamato uno sciopero di cinque giorni.

Giovedì prossimo all'Università si terrà una assemblea comune di studenti e di lavoratori. La Camera del Lavoro vi ha ufficialmente aderito.

Rai-Tv

Controcanale

L'ARRIVO DEI BOLSCEVICHI — *Come era da prevedersi, la entrata dei bolscevichi a Kiev, che conclude il dramma I giorni dei Turbin, ha funzionato da elemento catalizzatore di tutta la vicenda rappresentata da Bulgakov: dinanzi a questo evento, ogni personaggio ha acquistato la sua piena dimensione e si è attestato nel suo ruolo. Talberg si è confermato un «topo» (e con lui tutti i capi dei «bianchi») ridicolmente tronfio di un «decoro» e di una «autorità» che sono stati travolti. Servinskij si è dimostrato un «animale» teso soltanto nella irrefrenabile volontà di sopravvivere insieme alla sua Elena; i Turbin, Lariosik e soprattutto Myslaevskij hanno provato la loro stoffa umana e hanno dimostrato di saper prendere atto della sconfitta. Attraverso questi ultimi personaggi, Bulgakov ha «recuperato», lungo tutto il finale, sul filo del sarcasmo e insieme della speranza, la «sua» intelligencija sottolineandone la lucida superiorità e suggerendo che intellettuali come questi, al di là della «fatalità storica» che li aveva collocati tra i «bianchi», non avrebbero potuto che trovare un ruolo anche nella Russia bolscevica. Eppure, oggettivamente, al di là delle stesse intenzioni di Bulgakov, forse, in questo finale, la debolezza di fondo di questi personaggi non scompare; attraverso la sconfitta, è vero, essi hanno preso coscienza del fatto che «il popolo è contro di loro» e che si sono battuti «per niente», ma continuano a non coglierne le autentiche ragioni. Sembrano attribuire, infatti, ciò che è accaduto, soprattutto alla vigliaccheria dei capi «bianchi» e al «tradimento» di alcuni «valori»: per questo pensano di potersi «integrare» nella nuova Russia senza cambiare.*

E' proprio questo, secondo noi, l'elemento che il regista Fenoglio ha tralasciato, aderendo invece al pieno «recupero» dei personaggi. Le note finali dell'Internazionale sono state in questo senso, una giusta ed efficace notazione storica ma non critica. Questa seconda parte del dramma, comunque, è apparsa più compatta e omogenea della prima, anche se non sono scomparsi i dislivelli di recitazione. Vigorosa la scena della scuola e ben condotto, pur nei limiti che abbiamo detto, tutto il finale, nel quale la Negroni, Capolicchio e Aprà hanno confermato le loro qualità, mentre Palmer ha dominato con il suo mestiere contribuendo però, a ranficare del tutto con la sua recitazione «a tutto tondo», ogni possibile visione critica del suo personaggio.

* * *

INCONTRO CON MATTA — *Grazie a un'anteprima, siamo riusciti anche ad assistere all'incontro con Sebastian Matta, un programma sul secondo canale. Un incontro assai ricco, stimolante e fantasioso: mettendo il protagonista in diretto rapporto con la sua opera, Maurizio Cascavilla ha lasciato che Matta inventasse dinanzi ai telespettatori il suo discorso, inventando a sua volta la chiave per comunicarcelo attraverso le immagini, tutte per altro molto legate alla realtà. In questa ricerca (una doppia ricerca, diremmo: di Matta e di Cascavilla), l'incontro ha assunto via via una dimensione notevolmente libera che ci ha dato anche la sensazione fisica di quel «gioco rivoluzionario» dell'immaginazione di cui Matta ha a lungo parlato.*

g. c.

Programmi

Televisione 1°

10,00 FILM (per Roma e zone collegate)

12,30 SAPERE
Corso di francese

13,00 TANTO ERA TANTO ANTICO

13,30 TELEGIORNALE

14,00 Cronaca registrata di Uruguay-Inghilterra

17,00 GIOCAGIO'

17,30 TELEGIORNALE

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) «I racconti del faro», di Angelo d'Alessandro
b) La vela

18,45 I NIPOTI DI NUVOLA ROSSA
Un programma di Filippo De Luigi, testo di Graziella Civiletti. E' un interessante documentario sulla attuale condizione dei pellerossa

19,15 SAPERE
Questa nostra Italia: Friuli - Venezia Giulia

19,45 TELEGIORNALE SPORT - Notizie del lavoro - Cronache italiane - Oggi al Parlamento

20,30 TELEGIORNALE

21,00 IL CUORE DELLA TERRA
Terza puntata dell'inchiesta di Alberto Pandolfi realizzata tra l'Amazzonia e il Nordeste del Brasile. In questa puntata, intitolata «L'uomo e il fiume», si occupa della popolazione dei «cablocos», nati dalle unioni di uomini bianchi e donne indios.

22,00 MERCOLEDI SPORT
(per la sola Sardegna: Tribuna politica)

23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

21,00 TELEGIORNALE

21,15 SESSO DEBOLE?!
Viene trasmesso il film di David Miller rinviato la settimana scorsa per far posto alla rassegna di «Un disco per l'estate». Tratto dalla commedia «Donne» della Luce, esso comprende un cast gremito di dive.

23,10 L'APPRODO
Il numero della rubrica, rinviato mercoledì scorso a causa dello sciopero, comprende un servizio dedicato ai poeti crepuscolari e un servizio sulla mostra di Mondrian aperta a Parigi.

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,10 Corso di lingua tedesca; 7,10 Musica stop; 8,30 Le canzoni del mattino; 9,06 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11 La nostra salute; 11,08 Un disco per l'estate; 11,30 Una voce per voi; 12,06 Contrappunto; 14,15 Un disco per l'estate; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,35 Il giornale di bordo; 15,45 Parata di successi; 16 Programma per i piccoli; 16,30 Folclore in salotto; 17,05 Per voi giovani; 18,13 Grandi speranze; 19,10 Luna-park; 20,15 Il vaso di fiori; 21,50 Concerto sinfonico.

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Svegliati e canta; 7,40 Un disco per l'estate; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 9,15 Romantica; 10 Calamity Jane; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Al vostro servizio; 14,15 Le occasioni di Romolo Valli; 14 Juke-box; 14,45 Recentissime in microsolco; 15 Motivi scelti per voi; 15,18 Saggi di allievi dei conservatori; 16 L'interruttore; 16,35 La discoteca del Radiocorriere; 17,10 Pomeridiana, 18 Aperitivo in musica; 19 Canzoni a due tempi; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Notturno di primavera; 20,45 Un disco per l'estate; 21 Italia che lavora; 21,10 Il mondo dell'opera; 22,10 Le occasioni di Romolo Valli; 22,40 Novità discografiche americane.

TERZO

9,30 J. G. Muthel; 10 Concerto di apertura; 10,45 Le kammermusik di Paul Hindemith; 11,20 Polifonia; 11,45 Liriche da camera italiane; 12,05 L'informatore etnomusicologico; 12,20 Musiche parallele; 13 Intermezzo; 13,40 I maestri dell'interpretazione; 14,30 Melodramma in sintesi; 15,30 Ritratto di autore; 16,30 Musiche italiane d'oggi; 17 Le opinioni degli altri; 17,20 Corso di lingua tedesca; 17,45 P. Maldere; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Piccolo pianeta; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 Le origini della seconda guerra mondiale; 21 Celebrazioni rossiniane; 22 Il Giornale del Terzo; 22,30 Il mondo di ieri; 23 Musiche di J. Malec; 23,30 Rivista delle riviste.

VI SEGNALIAMO: «Il vaso di fiori» (Radio 1°, ore 20,15). E' una commedia satirica di Antonio Zanella sulla forzata integrazione di un uomo nella routine piccolo-borghese voluta dalla famiglia della moglie. La regia è di Massimo Scaglione. Tra gli interpreti: Carlo Enrici, Rosetta Salata, Rina Franchetti.

LEGGETE

noi donne